

Nel segno della **RESPONSABILITA'**

di ROBERTO GRECO

“Il contratto, la cui chiusura si deve al grande senso di responsabilità delle parti sociali, arriva in una fase di crisi vera per il settore e con prospettive future non buone per i prossimi mesi, ed è innovativo sia sul versante normativo, con il rafforzamento della legalità e della regolarità del lavoro, sia su quello economico, con un risultato salariale che garantisce ai lavoratori il recupero del potere d’acquisto e va ben oltre i limiti dell’accordo separato”. Così il segretario generale Fillea, Walter Schiavella, giudica il nuovo ccnl triennale 2010-2012 dell’edilizia industria, siglato tra i sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil e la controparte datoriale Ance (l’associazione nazionale dei costruttori), che interessa oltre un milione e 200 mila addetti, di cui 140 mila tecnici e impiegati, e circa 400 mila imprese.

“Nel frattempo – sottolinea il numero uno degli edili Cgil – spicca l’assoluta assenza del governo, che si era impegnato il 14 maggio 2009, in occasione degli Stati generali delle costruzioni, a intervenire in materia di investimenti, ammortizzatori sociali, controlli, regolazione del mercato. Le inadempienze permangono e sono ancora più gravi oggi, date le difficoltà attuali del settore. Attendiamo risposte sull’estensione della cassa integrazione, il cui tetto in edilizia è di 13 settimane, sull’incremento di forme di contrasto al lavoro nero e agli infortuni sul lavoro, sulla messa a punto di un piano di spesa reale sulle grandi infrastrutture e lo sblocco del patto di stabilità, sull’avvio di un sistema di selezione e qualificazione delle imprese”.

Il rinnovo è stato firmato il 19 aprile, al termine di due settimane di trattative, che hanno concluso un lungo percorso negoziale avviato a ottobre 2009, all’indomani della presentazione di tre piattaforme separate (una novità per la categoria) da parte di Fillea, Filca e Feneal. “Da piattaforme distinte, anche se non troppo differenti tra loro – osserva Schiavella –, siamo riusciti a raggiungere il profilo di una soluzione unitaria, che interviene in modo efficace anche sulla bilateralità, rafforzandola e razionalizzandola con strumenti d’indirizzo e controllo per renderne più omogeneo l’operato, sul part time, con l’introduzione di norme per limitarlo, accompagnata dal rafforzamento del durc (documento unico di regolarità contributiva) per congruità, sulla valorizzazione del secondo livello di contrattazione, con elementi innovativi a garanzia del sindacato, che avrà più visibilità sul territorio, e dei lavoratori, che avranno la possibilità di interloquire direttamente con le aziende”.

L’accordo si articola in 17 capitoli e contempla, tra i punti-chiave, salario, part time, bilateralità, formazione e sicurezza, welfare, legalità, borsa del lavoro, ammortizzatori sociali, contrattazione di secondo livello.

Salario. Per la Fillea va innanzitutto rimarcata l’entità degli aumenti ottenuti, pari a 118 euro al terzo livello, erogati in tre tranches (di cui 39 da subito, altrettanti dal 1° gennaio 2011 e 40 dal 1° gennaio 2012). All’incremento tabellare va aggiunto il salario variabile, ovvero l’evr (elemento variabile della retribuzione), che andrà a sostituire l’et (elemento economico territoriale) a decorrere dal 1° gennaio 2011. Il nuovo istituto, da definire entro un tetto massimo del 6 per cento, è la grande novità del ccnl sul piano economico e inciderà per 54 euro (al terzo livello dell’et): sarà concordato in sede territoriale, quale premio variabile che tiene conto dell’andamento congiunturale del settore, “correlato ai risultati conseguiti in termini di produttività, qualità e competitività nel territorio e non avrà incidenza nei singoli istituti retributivi previsti dal vigente

contratto, ivi compreso il trattamento di fine rapporto", si legge nel testo dell'accordo. In pratica il salario variabile sarà modulato in relazione allo stato di salute dell'impresa e alla trattativa del territorio. "Questo è il punto dove si è innovato di più - afferma Mauro Macchiesi, segretario nazionale Fillea -, con un'operazione che valutiamo positivamente come un'opportunità di confronto diretto con le imprese. Nel contempo abbiamo respinto un doppio tentativo della controparte: l'annullamento della contrattazione di secondo livello e la variabilità effettiva del salario della contrattazione territoriale". Alla fine il 'montante salariale', cioè gli aumenti complessivi ottenuti al secondo livello per il triennio (al parametro 117), è di 2.745 euro.

Avviso comune su contribuzione e

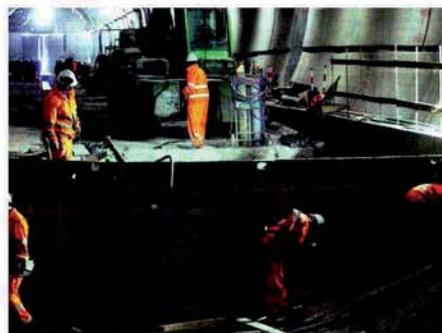
ammortizzatori sociali. Anche e sindacati chiederanno al governo di spezzare in due la contribuzione, pari al 5 per cento circa, di cui il 3 per cento continuerà a finanziare gli ammortizzatori sociali, mentre la quota restante servirà a creare un fondo utilizzato per favorire l'assunzione di lavoratori disoccupati o in cassa integrazione e per integrare i redditi dei lavoratori in cig o in disoccupazione, ma a condizione che frequentino corsi di formazione professionale o percorsi di riqualificazione. "Si è intesa riproporre la necessità di uno sviluppo di qualità del sistema impresa mediante il rafforzamento degli strumenti di sostegno al reddito e la formazione professionale - spiega Macchiesi -, al fine di aumentare la permanenza dei lavoratori nel settore e accrescere la qualità del lavoro nel processo produttivo". In tale ambito la borsa lavoro dell'industria delle costruzioni, introdotta nel ccnl a partire dal 2011 per consentire al sistema delle scuole edili di gestire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, "dev'essere vissuta come un'opportunità e non un limite - prosegue Macchiesi -, riempiendola attraverso la contrattazione decentrata di politiche e servizi per il rafforzamento professionale del lavoratore, per l'inserimento al lavoro e per i processi di mobilità, avendo cura che tutti gli strumenti messi in campo abbiano un rapporto con i servizi pubblici".

Lotta al lavoro nero e irregolare. Il nuovo ccnl introduce una serie di strumenti per la lotta al lavoro nero e irregolare: la denuncia alla cassa edile per cantiere, il durc per congruità, il limite della percentuale di part time (3 per cento), che impedisce il rilascio del durc all'impresa richiedente.

Di fondamentale importanza è anche la costituzione di un sistema informatico nazionale di banche dati territoriali presso le casse edili: oltre ai dati generali dovranno indicare informazioni precise sui singoli cantieri dell'impresa e l'intera filiera degli eventuali subappalti assegnati. "Diventerà uno strumento indispensabile per scovare sacche di lavoro nero - prevede Macchiesi -, ma anche per togliere spazio alla discrezionalità in ogni singola cassa edile nell'applicazione delle regole".

Formazione e sicurezza. La formazione alla sicurezza sarà potenziata e uniformata sul territorio,

anche attraverso la stretta collaborazione tra gli enti scuola e i comitati paritetici territoriali (cpt). Nel contempo i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale saranno costituiti in ogni provincia e avranno diritto a una formazione iniziale di 32 ore, da svolgersi presso la scuola edile: lo stabilisce un apposito protocollo su formazione e sicurezza sul lavoro. "Pur dovendo constatare qualche limite nell'intesa raggiunta sugli rlst - rileva Macchiesi -, è importante aver consolidato le intese sui territori e avere previsto l'obbligo dei delegati alla sicurezza dove non sono ancora presenti, anche se con un finanziamento non mutualizzato: nell'ambito della contrattazione di anticipo delle grandi opere, va ritenuto uno strumento per combattere la mancanza di sicurezza". Altri significativi miglioramenti normativi attengono ai seguenti temi: cumulo delle ferie, per cui il lavoratore potrà utilizzare due settimane di ferie all'anno nei 24 mesi successivi, strumento utile in particolare per i migranti, al fine di favorire il loro rientro nei paesi di origine; abbattimento da 300 a 150 ore di corso per usufruire delle 150 ore del diritto allo studio, utile, secondo la Fillea, ai fini delle specializzazioni post lavoro; soluzioni semplificate di accesso al fondo Prevedi, con l'eventuale scorporo del tfr e di un incentivo ulteriore per i lavoratori che aderiscono al fondo di previdenza integrativa di settore; il "fondo nazionale dei lavori usuranti e pesanti" che, a decorrere dal 1° ottobre 2010, inizierà a essere alimentato con la specifica contribuzione, di cui una parte sarà destinata a Prevedi. •



Le vertenze aperte

RINNOVI

Ombre, luci e attese

Tre vertenze contrattuali ancora aperte nel settore delle costruzioni: sono quelle relative ai rinnovi di legno-arredamento, che interessa 400 mila addetti e 120 mila aziende; lapidei, escavazione, ghiaia e sabbia, che comprende 80 mila lavoratori e 20 mila aziende; laterizi e manufatti (40 mila unità per 2 mila società), mentre quella riguardante cemento, calce e gesso è stata chiusa lo scorso 19 febbraio.

Il legno è il comparto più importante dopo l'edilizia, le cui piattaforme separate sono state presentate a novembre 2009. Il negoziato si svolge in un contesto economico di difficoltà spaventose: negli ultimi 12 mesi, infatti, si è registrato un +450 per cento di cassa integrazione, -15 per cento di fatturato e -23 di export, e nel 2010 lo scenario si presenta ancora più pesante. Per la Fillea la priorità è il salario, con una richiesta di incremento pari a 156 euro medi; seguono l'introduzione di un'indennità di mancata contrattazione per chi è sprovvisto del secondo livello (ovvero la maggioranza delle imprese) e della sanità integrativa. Secondo Federlegno-Arredo, la controparte datoriale, si potrà parlare di aumenti solo dopo aver individuato le soluzioni agli aspetti normativi. "Dopo tre mesi di incontri - precisa Mauro Livi, segretario nazionale Fillea - siamo in fase di stallo. Le difficoltà maggiori più che con le aziende sono a livello di organizzazioni sindacali, che hanno avuto ripensamenti rispetto alle posizioni sostenute nella vertenza del cemento, dove il ccnl è stato firmato unitariamente". Al momento il confronto è sospeso, e le tre sigle attendono di essere riconvocate da Federlegno, cosa che avverrà

presumibilmente la prossima settimana.

Parte normativa di fatto già sottoscritta, ma offerta salariale risibile da parte degli imprenditori: questo, in estrema sintesi, lo 'stato dell'arte' della vertenza dei lapidei, iniziata a gennaio, che vede contrapposte Confindustria marmo e Fillea, Filca, Feneal, le cui piattaforme sono state presentate a novembre. Anche qui il quadro economico è in sofferenza, pur se meno grave rispetto al legno, in quanto le aziende, almeno le più grandi, continuano a prendere ordini e a esportare all'estero. "È una situazione a 'luci e ombre' che si riflette sul mercato del lavoro - osserva Livi -, dove la cig è a 'macchia di leopardo', mentre è ormai in ginocchio il distretto di Verona, dove il 50 per cento degli addetti è senza lavoro". L'ultimo incontro tra le parti è avvenuto il 6 aprile, poi è seguita una tornata di assemblee sui luoghi di lavoro per fare il punto della situazione. "Ci siamo arenati sulla parte economica - spiega Livi - dove le distanze sono abissali: la nostra richiesta è di 152 euro contro i 102 degli industriali, che motivano la loro offerta vincolandola all'accordo separato e alla crisi economica, che impedirebbe a molte imprese di rinnovare il contratto".

Il 4 maggio è in calendario un nuovo incontro ma, in mancanza di novità sostanziali, si passerà a iniziative di lotta da parte dei sindacati. Sulla stessa falsariga è la vertenza dei laterizi e manufatti: anche qui tre piattaforme distinte, ufficializzate a novembre, e negoziato avviato a gennaio, giunto ora a una fase delicata: "Sugli aspetti normativi c'è un accordo sostanziale con i datori di lavoro - rivela Livi -, mentre ci siamo

bloccati di fronte ai 114 euro proposti dalle controparti rispetto ai nostri 152". Andil (l'associazione imprenditoriale dei laterizi) e Assobeton (quella dei manufatti) lamentano entrambe gli effetti di una crisi che coinvolge soprattutto i grandi gruppi del comparto (Rdb, Monier, Pica), il cui mercato è legato all'edilizia, e che si riflette negativamente sull'occupazione (molti addetti sono attualmente in cig). Tuttavia si intravede qualche speranza. "Con un ulteriore sforzo sulla cifra salariale si potrebbe chiudere l'11 maggio - prevede Livi -, data fissata del nuovo round e successiva al 3 maggio quando si svolgerà l'assemblea nazionale dei quadri e delegati".

Nel settore delle cooperative, il 26 aprile è stato rinnovato unitariamente il ccnl del comparto edile della produzione e lavoro (350 imprese per 35 mila lavoratori). L'accordo prevede 127 euro medi di aumento, mentre è fissato al 6 per cento il valore massimo dell'evt. Completa il panorama delle costruzioni il tavolo degli artigiani con Aniem e Confapi, concemente i rinnovi di legno e lapidei (per un totale di 50 mila diretti interessati). A dicembre scorso sono state messe a punto due piattaforme, della Fillea da un lato, di Filca e Feneal dall'altro, che in questo caso - come ricorda Livi - "hanno applicato rigidamente l'intesa del 22 gennaio, per cui ci ritroviamo con differenze abissali sul salario: 200 euro è quanto chiediamo noi per entrambi i comparti, contro 80 e 85, rispettivamente per legno e lapidei, delle altre due sigle". Anche per tale motivo la trattativa, partita a febbraio, si presenta più complessa del solito e, verosimilmente, entrerà nel vivo solo a fine maggio. **R.G.**